

Ambiente EMISSIONI INQUINANTI

Aria pulita in città: cambiano limiti, divieti e mappature

Regioni in prima linea con il Dlgs 155/2010 Misurate anche le polveri «sottilissime»

**Eleonora Della Ratta
Serena Riselli**

La promessa è ambiziosa: misurare in modo più accurato la qualità dell'aria che respiriamo e gettare le basi per mappare più efficacemente l'inquinamento atmosferico. Tutto si giocherà però sul ruolo delle regioni - in prima linea più dei comuni - e sulla reale efficacia dei tavoli di coordinamento. Il Dlgs 155/2010 recepisce la direttiva europea 2008/50/CE e introduce una serie di novità rilevanti. Dalla "zonizzazione" del territorio italiano (che va rivista entro gennaio 2011), all'istituzione di un laboratorio nazionale che organizza programmi di raccordo dei metodi di rilevazione correlati a quelli comunitari. Dalla misurazione per la prima volta delle polveri sottilissime Pm₁₀ (dal 2013 con l'adeguamento delle apparecchiature), alla richiesta di una maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini.

so 30 settembre - spiegano dall'assessorato all'ambiente della Toscana - Questo migliorerà molto il monitoraggio, dato che ci si baserà non solo sui punti critici, ma sul cosiddetto fondo urbano, per vedere meglio l'esposizione della popolazione alle sostanze inquinanti. Anche in Piemonte e Lombardia la Arpa sono già pronte. «La nostra agenzia si era già attrezzata da un anno per la misurazione delle polveri Pm₁₀», afferma Mauro Grossa, del settore tecnico di Arpa Piemonte. Mentre per Guido Lanzani, dirigente del settore aria di Arpa Lombardia, «la novità principale sta nella possibilità di integrare le rilevazioni della rete con i modelli matematici. Questo dovrebbe portare a una razionalizzazione delle reti di misura, con la riduzione dei punti ridondanti». Inoltre, racconta Roberto Sozzi, responsabile

la divisione atmosfera e impianti di Arpa Lazio, «la regione, nell'opera di valutazione della qualità dell'aria, può decidere di utilizzare strutture di monitoraggio non pubbliche. Nel caso di Roma potrebbero essere le reti delle ex centrali dell'Enel, come Montalto di Castro e Civitavecchia. Nel caso del Nord Italia, le reti storiche». Ma c'è anche qualche perplessità. Secondo il direttore generale di Arpa Piemonte, Silvano Ravera, «sorprendente è che questo decreto attribuisce le attività tecniche, dalla misura degli inquinanti alla gestione delle centraline, alle regioni. Noi invece pensiamo che le informazioni tecniche debbano essere fornite ai cittadini e ai soggetti politici da un ente tecnico autorevole e soprattutto indipendente dal decisore». Sulla stessa linea anche l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni. «Mentre prima il comune partecipava in prima istanza alla formazione dei piani locali», spiega Flavio Morini, sindaco di Scansano e delegato all'ambiente dell'Anci -, «con il recepimento della direttiva, se ne occuperanno le regioni e le province. Il comune viene sentito solo in seconda battuta, in una fase di coordinamento, senza poter intervenire preventivamente».

Nonostante ciò, i comuni sono già all'opera per adeguarsi alla nuova normativa, partecipando a tavoli tecnici con gli altri enti locali. «Il nostro comune», dice Giovanni Pierani, vicesindaco di Lucca - ha aderito al protocollo con la regione insieme ad altri 39 comuni, mettendo in atto una serie di iniziative già da diversi anni. In fermento anche il comune di Pordenone, come spiega l'assessore all'ambiente, Nicola Confalonieri: «Sono in programma incontri con gli altri amministratori locali per la revisione del piano d'azione ambientale, anche a livello regionale, e per adeguare la rete di monitoraggio».

NUMERI

650

Le stazioni
Sono 650 le stazioni di monitoraggio in Italia, secondo stime dell'Ispra, basate sul numero di centraline che inviano dati validi all'Istituto.

80

Le aree fuori-norma
Sono 80 le aree, distribuite in 17 regioni, in cui non vengono rispettate le norme sul Pm₁₀ (fonte: Commissione Ue).

36

Le infrazioni europee
Sono 36 le procedure di infrazione contro l'Italia in tema ambientale negli ultimi anni. Sulla qualità dell'aria c'è stata la messa in mora per il mancato recepimento della direttiva 2008/50/CE.

L'attuazione del decreto

Obiettivi da centrare a spesa invariata

Stefania Gorgoglione

Tra gli obiettivi delle nuove regole sulla qualità dell'aria c'è uno che potrebbe essere passato quasi inosservato: quello di porre rimedio alla procedura d'infrazione comunitaria (la n. 2008/2040) con cui la Commissione ha contestato all'Italia il superamento dei valori limite consentiti per le polveri sottili, le Pm₁₀. Il Dlgs 155/2010, in vigore dallo scorso 30 settembre, attua la direttiva europea 2008/50/CE - con 16 allegati e le 11 appendici tecniche che accompagnano il testo - ridisegna l'intero quadro normativo in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico per aggiornarlo all'evoluzione delle conoscenze in campo scientifico e sanitario. Il tutto tenendo conto dell'esperienza maturata nell'applicazione della prevegente disciplina in materia, in particolare il Dlgs 155/1999 e 152/2007, nonché il livello europeo delle direttive 96/62/CE e 2004/107/CE.

zioni contingenti di superamento dei valori limite e dei valori obiettivo). È una previsione rilevante che, se pienamente attuata, darà nuovi strumenti a cittadini e associazioni per far valere le proprie pretese, anche a tutela della salute delle persone.

Le nuove norme confermano però il ruolo primario affidato alle regioni (e alle province autonome di Trento e Bolzano) cui continuano a essere demandate tutte le attività amministrative di valutazione e gestione della qualità dell'aria.

IL RISCHIO

È importante che la zonizzazione non si traduca in ritardi sui tempi e in differenze territoriali

Il decreto riprende il concetto di zonizzazione dell'intero territorio nazionale. Devono essere individuati, in primo luogo, gli agglomerati - coincidenti con aree urbane o un insieme di aree urbane con una determinata densità abitativa - e poi le altre zone, da identificare preferibilmente con i confini amministrativi degli enti locali. La suddivisione del territorio nazionale costituisce il presupposto per organizzare la valutazione della qualità dell'aria e varie-

saminata con cadenza almeno quinquennale. Le regole fissate - in particolare gli standard qualitativi e i metodi di valutazione delle situazioni di inquinamento - sono concepiti per assicurare un approccio uniforme al problema dell'inquinamento atmosferico su tutto il territorio nazionale. L'importante è che non si verifichino ritardi e differenze a livello territoriale.

Un ruolo attivo di coordinamento è comunque riservato al governo centrale. Il Consiglio dei ministri, su impulso del ministero dell'Ambiente, può intervenire con misure a carattere nazionale, qualora le regioni non possano assicurare il raggiungimento di determinati risultati per carenza di competenze legislative e amministrative.

È inoltre istituito un coordinamento, vale a dire un tavolo a cui partecipano tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del decreto, con compiti di elaborare indirizzi e linee guida. Stedano al tavolo, tra gli altri, rappresentanti dei ministri dell'Ambiente e della Salute, delle regioni e di organismi tecnico-consulivi, quali Ispra e Cnr.

Come stabiliva la disciplina precedente, la rilevazione degli inquinanti continua a essere attuata mediante le reti regionali distinzioni di misurazione, che il provvedimento non semplicemente a razionalizzare. Non è invece previsto il rinnovo delle installate o attualmente in dotazione alle regioni alle Arpa. Una scelta dettata dal rispetto del principio di invarianza della spesa pubblica.

Le soglie. Il tavolo dei lavori deve ancora partire e il ruolo dei sindaci non è ben delineato

Il monitoraggio. È affidato agli enti locali che possono rivolgersi anche ai privati

Punto per punto

GLI ENTI LOCALI

La zonizzazione

La qualità dell'aria va valutata secondo zone uniformi per carico di emissioni, caratteristiche meteo-climatiche e grado di urbanizzazione. La zonizzazione viene curata dalle regioni, che hanno tempo fino a gennaio 2011 per modificare la zonizzazione già esistente. Entro 45 giorni, l'Ispra valuta la conformità del progetto al decreto

I compiti delle regioni

Le regioni devono coordinare rilevamenti e interventi nel proprio territorio, fornendo al ministero, entro maggio 2011, i dati sulla zonizzazione e la rete di rilevamento. Le misurazioni possono essere affidate anche ad altri operatori pubblici e privati

Più trasparenza

Le amministrazioni locali hanno l'obbligo di informare i cittadini, le associazioni ambientaliste e dei consumatori sul livello di inquinamento, non solo nei casi di sfioramento. Deve essere reso noto non soltanto il livello medio annuale, ma anche il livello giornaliero

IL COORDINAMENTO

Il tavolo al ministero

Il ministero dell'Ambiente coordina il tavolo di lavori con rappresentanti del ministero della Salute, di regioni, province (Upj) e comuni (Ancl). Inoltre, tramite l'Ispra e l'Enea, valuta (entro 60 giorni) la conformità dei progetti presentati dalle regioni e può modificare le reti di misura regionali

Il laboratorio nazionale

Il laboratorio nazionale - istituito con decreto dal ministero dell'Ambiente e scelto tra quelli pubblici accreditati - organizza programmi di raccordo dei metodi di rilevazione su base nazionale correlati a quelli comunitari, cui devono partecipare tutti i gestori delle stazioni di misurazione

L'inventario

L'Ispra provvede, ogni cinque anni, e per la prima volta entro il 2012 a stilare l'inventario nazionale, cioè un resoconto delle rilevazioni divise per provincia sulla base degli inventari che regioni e province autonome devono fare a cadenza triennale

GLI INTERVENTI SUL TERRITORIO

Il Pm_{2,5}

Per la prima volta è previsto l'obbligo di rilevamento del Pm_{2,5}, le polveri sottilissime. Il decreto prevede l'installazione di almeno tre stazioni di misurazione di fondo in siti fissi di campionamento rurali, scelte nell'ambito delle reti di misura regionali. A queste si aggiungono almeno sette stazioni di misurazione del benzopirene

Le apparecchiature

Se i livelli degli inquinanti superano i valori obiettivo, le regioni adottano le misure necessarie (come il blocco del traffico). Gli interventi non devono però comportare "costi sproporzionati". I valori obiettivo vanno raggiunti entro il 31 dicembre 2012

Gli interventi

Se i livelli degli inquinanti superano i valori obiettivo, le regioni adottano le misure necessarie (come il blocco del traffico). Gli interventi non devono però comportare "costi sproporzionati". I valori obiettivo vanno raggiunti entro il 31 dicembre 2012



AP AUDEMARS PIGUET
Le maître de l'horlogerie depuis 1875

ROYAL OAK OFFSHORE
CRONOGRFO PER SIGNORA

Per poter beneficiare della garanzia, i cronometri Audemars Piguet devono essere acquistati esclusivamente presso i rivenditori ufficiali Audemars Piguet. Per informazioni o richiesta di catalogo, scrivere a Audemars Piguet Italia S.p.A. - 20125 Milano Via Machiome Gioià, 166 Tel. 02.86.85.51.17 - Fax 02.86.85.52.66 - www.audemarspiguet.com info.italia@audemarspiguet.com

Trasparenza

Dati sempre pubblicati su giornali, web e cartelli

Nel mettere ordine sulle rilevazioni dell'inquinamento ambientale, il Dlgs 155/2010 fissa i paletti per una maggiore trasparenza sulla qualità dell'aria, riconoscendo il diritto dei cittadini (ma anche delle associazioni ambientaliste e dei consumatori) a essere informati sui rischi per la propria salute. I dati, quindi, non devono apparire sui cartellini luminosi delle stazioni principali soltanto in caso di sfioramento dei limiti, ma regolarmente. L'articolo 18 del decreto, infatti, obbliga le regioni e gli altri enti che si occupano della rilevazione a diffondere i dati relativi alla qualità dell'aria «in forma chiara e comprensibile».

Per farlo si possono utilizzare tutti i mezzi, dal sito della regione ai giornali locali, purché sia a costo zero. Diversamente da quanto è accaduto fino a oggi, devono essere forniti i dati di media giornaliera di ozono e di media annuale per tutti gli altri inquinanti, dando conto dei superamenti dei valori limite, dei valori obiettivo, degli obiettivi a lungo termine, delle soglie di informazione e delle soglie di allarme. Inoltre, devono essere comunicati gli effetti dovuti ai superamenti dei limiti imposti dalla normativa. Una trasparenza che alcuni comuni, peraltro, già garantivano: «Abbiamo sempre informato la cittadinanza attraverso incontri pubblici e commissioni consultive», spiega Rossella Zardo, assessore all'ambiente del comune di Ferrara - e pubblichiamo dati e provvedimenti come le giornate di chiusura al traffico sui siti internet del comune».

E.D.R.
Se.R.